

P. VILLARI

COAZZE DI GAZZO VERONESE (VERONA): ALCUNI PROBLEMI
STRATIGRAFICI NELL'AREA DI UN INSEDIAMENTO
PALEOVENETO (**)

Riassunto — Si da notizia dell'esito di un saggio di scavo, effettuato dall'Autore in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica delle Tre Venezie, nell'area di un vasto abitato Paleoveneto, su cui si sovrappose un insediamento romano, sito in località Coazze di Gazzo Veronese (Verona).

In particolare si affrontano problemi di interpretazione di talune strutture dell'abitato, affioranti dall'analisi stratigrafica sia in zona saggio, sia in chilometri di sezioni esaminate in seguito all'escavazione di canali di drenaggio a scopo di coltivazione.

Summary — *Coazze di Gazzo Veronese (Verona): stratigraphical problems in the area of a Paleovenetic settlement.* The Author refers the results of an excavation assay he carried out, with the collaboration of the Superintendent Archeological Office of the Tre Venezie, in a vast built-up area of the Paleovenetic Culture, over which a Roman settlement was superposed. The excavation site is located at Coazze di Gazzo Veronese (Verona).

The Author deals particularly with some problems of interpretation of certain structures in the built-up area, which emerged from the stratigraphical analysis carried out both in the assay area and in kilometres of sections examined after drainage canals for agricultural purpose had been dug.

Key words: — Stratigraphy, Recent Iron Age settlement, III Atestin Culture, Veneto.

Sino allo scorso secolo il territorio di Gazzo Veronese era caratterizzato da una particolare conformazione a quel tempo tipica delle Valli Grandi Veronesi, di cui fa parte: vasti acquitrini frequentemente interrotti da serie di piccoli dossi posti, nonostante

(**) Poiché gli scavi sono tuttora in corso, se ne fornisce qui un escursus stratigrafico. L'ingente quantità di materiali rinvenuti sarà pubblicata da L. Salzani. Disegni e foto sono dello scrivente.

la distanza, pochi metri al di sopra del livello del mare. Alcuni fiumi di limitate dimensioni avevano instaurato vasti ma poco profondi letti, che si diramavano in innumerevoli canali o si insaccavano in acquitrini. Per dare un'idea, parte del paesaggio era in vari punti simile a quello attualmente osservabile lungo il delta del Po, nelle Valli di Comacchio. Conseguenza delle condizioni altimetriche e delle variazioni del regime fluviale, le inondazioni erano frequenti, e pochi dossi erano abitabili con un certo margine di sicurezza.

I lavori di bonifica operati in questo secolo hanno sconvolto l'originale morfologia della zona, livellando i dossi, interrando gli acquitrini, deviando e incanalando i fiumi. Si è così andato sempre più delineando un paesaggio omogeneo, costituito da una grande pianura coltivata, geometricamente solcata da corsi d'acqua di varie dimensioni. Così anche l'assetto ecologico è profondamente mutato, con una brusca diminuzione o scomparsa di specie endemiche della flora e della fauna.

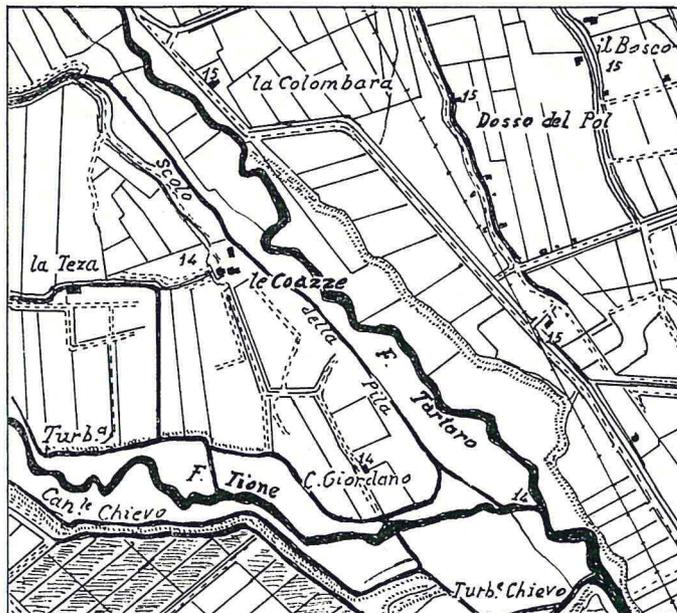
Terminata la prima fase di bonifica, si è avuto un incremento demografico (dovuto, oltre all'estensione dell'area coltivabile, anche alla scomparsa di alcune malattie quali la malaria, ecc.), che ha comportato una rapida estensione degli abitati. Da queste basi si è partiti da qualche anno verso la seconda fase, ovvero verso una sistemazione e coltivazione delle aree bonificate mediante sempre più sofisticati metodi industriali.

Dal punto di vista archeologico, o meglio della salvaguardia dei beni culturali, gli effetti sono devastanti. I dossi ove un tempo sorgevano gli abitati o le necropoli d'età preistorica o classica, sono adesso spianati, cancellando così ogni informazione stratigrafica.

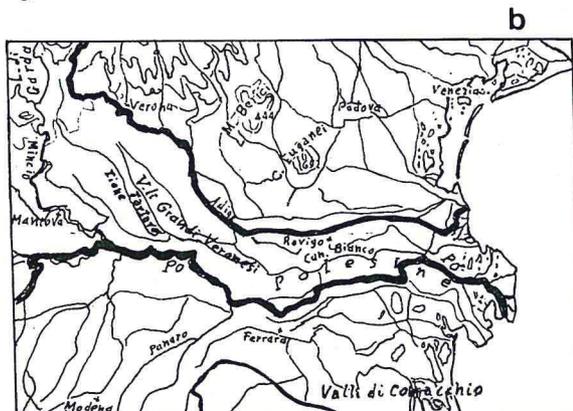
Nella località Coazze sita nel comune Gazzo Veronese (figg. 1, 2), la Soprintendenza Archeologica delle Tre Venezie ha potuto intervenire appena in tempo.

Durante i lavori di sistemazione a scopo di coltivazione di questa zona, lavori che prevedevano un parziale spianamento dei lievi dossi esistenti (fig. 2), a causa della escavazione di canali di drenaggio, sono venuti alla luce successioni di strati attribuibili ad un abitato della terza fase medio-tarda della cultura atestina (visti i tipi ceramici e taluni bronzi rinvenuti durante i lavori, o da tempo raccolti in seguito ad altre manomissioni agricole).

In un'area di circa 60 ettari, escludendone parecchie altre decine attualmente non interessate ai lavori, una mezza dozzina di



a



b

Fig. 1 - Coazze di Gazzo Veronese (VR). Localizzazione su: a) c.t. I.G.M. sc. 1:25.000 (situazione prima degli anni '70); b) c.g. sc. 1:2.250.000 (confluenza fra i fiumi Tione e Tartaro).

canali lunghi all'incirca dai 700 ai 400 metri, presentavano una sequenza stratigrafica caratterizzata da un basamento costituito da uno spesso pacco di straterelli di calcare farinoso, debolmente sabbioso e marnoso (duna periglaciale?), facilmente distinguibili

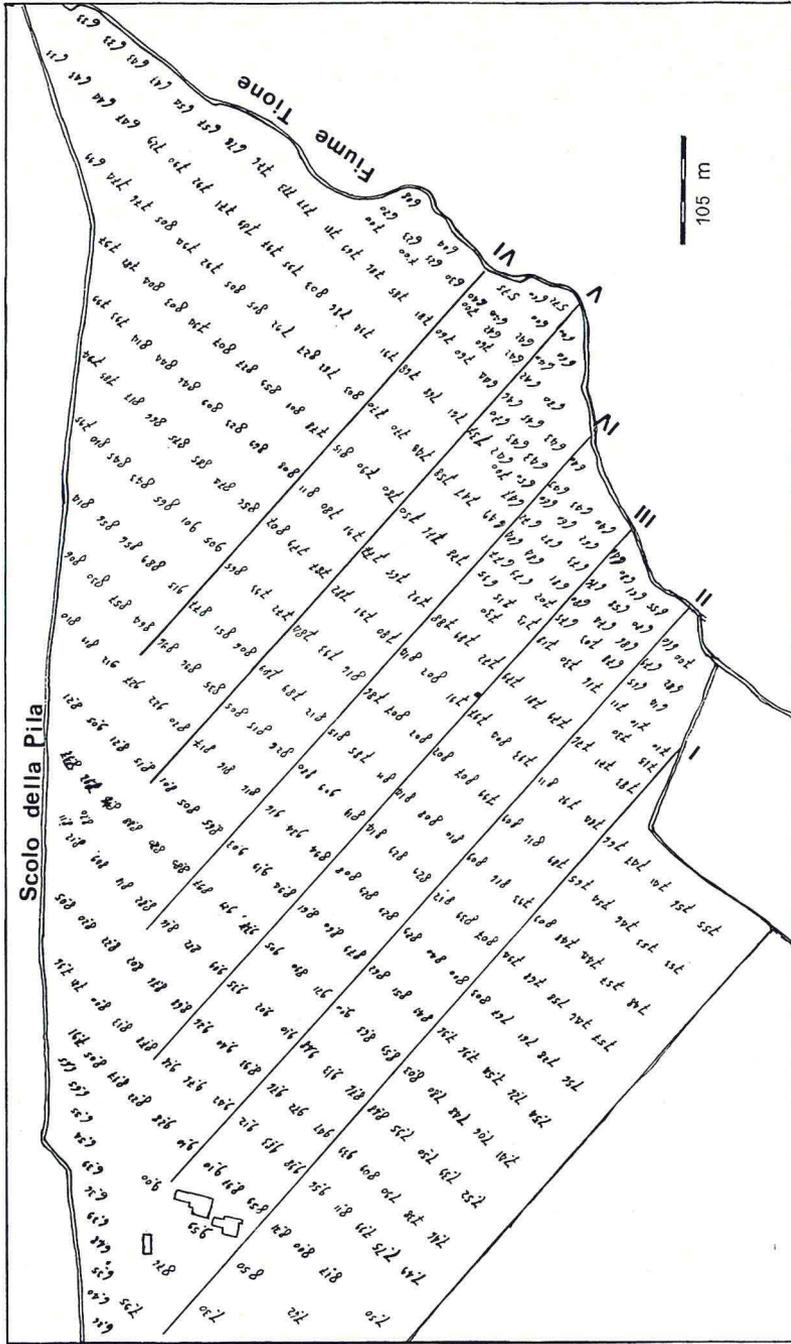




Fig. 2 - Coazze di Gazzo Veronese (VR). Andamento delle curve isometriche in seguito alla rilevazione delle quote sul campo (sc. 1:5.750) (vedi commento nel testo).

per il colore biancastro che li uniforma (ossidato a giallastro alla esposizione). Nella porzione superiore, spessa circa mezzo metro, il calcare assume un colore rossastro, alterazione collegabile ad un episodio interglaciale (paleosuolo Riss-Wurm?). Entro questi si introflettono sovente strati di colore grigio o bruno, antropicizzati.

Come verificato mediante l'esame delle sezioni e per mezzo di un saggio di scavo che abbiamo avuto modo di effettuare in questa zona, si è potuto constatare che la maggior parte di tali strutture sono pertinenti sia a fosse ad andamento subcircolare, a convessità accentuata quanto irregolare, dal diametro massimo di m 25 e della profondità massima superiore ai m 1,60; sia a lunghe trincee della profondità e larghezza massima di m 1 e 0,50 (fig. 3, d). In almeno due casi si è osservata una struttura imbutiforme, con vertice in alto, dotata superiormente di stretto e lungo orifizio cilindrico, dal diametro di m 0,50 e profondo oltre m 1,10, che in basso si sviluppa svasandosi sino a raggiungere il diametro di m. 1 (fig. 3, a). Considerate la forma e le dimensioni, credo che questi pozzetti « a campana » possano rappresentare silos, un tempo contenenti prodotti agricoli anziché cisterne, visto che l'acqua potabile era ben raggiungibile a poche centinaia di metri, nei vicini fiumi Tione e Tartaro, presso la confluenza dei quali sorgeva l'abitato. In altri casi si sono rilevati dei pozzetti a sezione rettangolare di dimensioni rientranti nell'ordine del metro, talvolta identificabili quali buche di fondazione (grossi pali) (vedi ad es. la fig. 3, b, c).

Di frequente, sulle pareti delle fosse e delle trincee è presente uno straterello di creta arrossata, spesso dai 5 ai 20 cm, la cui presenza potrebbe essere difficilmente spiegata quale una sommaria cottura per renderle impermeabili. Si tratterebbe piuttosto, data l'esiguità dello spessore, di un fenomeno di migrazione di ioni, in prevalenza ferro, a causa della infiltrazione di acque di superficie e del diverso indice di permeabilità fra i due strati.

Invece, lo strato di commistione fra creta e sedimenti argillo-carboniosi assume sempre un colore grigio-verdastro con toni giallastri, ed è presente solo in certe zone ben delimitabili di quelle strutture, e identificabili quali zone di mescolanza meccanica anziché fenomeno chimico quale il precedente.

Sul fondo di parecchie strutture è ben delimitabile uno straterello biancastro, spesso pochi centimetri, di rado oltre il decimetro, caratterizzato da una particolare coesione.

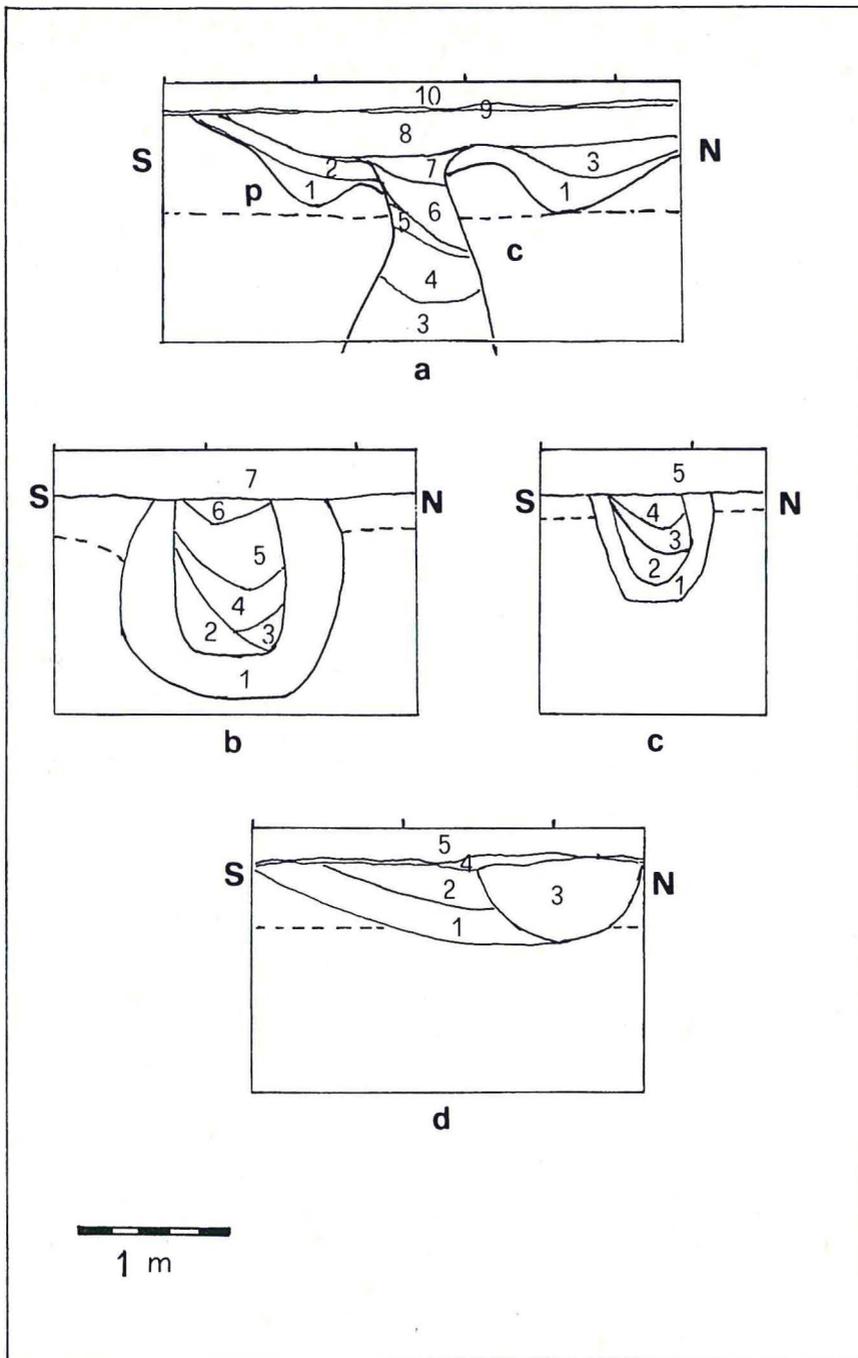


Fig. 3 - Coazze di Gazzo Veronese (VR). Alcuni brani dalla sezione ovest del terzo canale (vedi commento nel testo).

E' infine da rilevare che dall'esame delle sezioni della serie di canali, non traspare la benché minima traccia di abitati preesistenti quello atestino. Non trova così conferma l'asserzione di F. ZORZI (1959), ovvero che l'insediamento paleoveneto fosse sorto sui resti di uno dell'età del Bronzo.

Avendo a disposizione le lunghissime sezioni risultate dallo scasso operato dall'escavazione dei canali, abbiamo potuto scegliere, quale area di saggio, la zona posta nel canale III, indicata nella fig. 4.

In sezione (fig. 6, a) inizialmente si mostrava una grande fossa scavata nel calcare farinoso, caratterizzata da una interessante serie di stadi di riempimento. Il materiale in quel punto asportato dalla escavatrice stava ancora accumulato a pochi metri di distanza, e si distingueva da quello rinvenuto nelle altre strutture esaminate, sia per la ingente quantità che per la qualità.

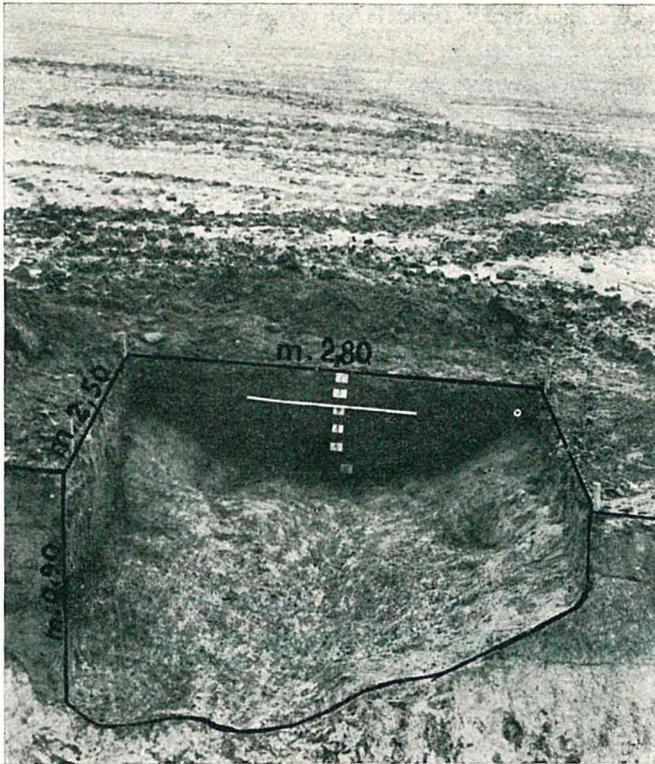
Si trattava difatti di una serie di vasi in frantumi ma ricomponibili, in ceramica fine, tornita e verniciata a bande rosse o rosse e nere, o d'impasto semifine, e solo in taluni grezzo. In queste ultime due classi non comparivano tracce di vernice. Insolita era la quantità e lo stato di conservazione dei reperti ossei.

Si delimitò quindi un'area compresa fra i m 214 e 216,80 dal Fiume Tione, a m.l.m. 7,80 circa, e avente asse longitudinale posto in direzione EO lungo m 2,50 ed asse trasverso posto in direzione NS e lungo m 2,80 (vedi fig. 6, a, b) (tav. 1).

Risultò così che lo strato di rimaneggio, non ruspato dallo spianamento, in quest'area è attualmente spesso circa 15 cm. Vi si trovano frammisti frammenti di ceramica del terzo periodo atestino e d'età romana.

Segue dunque uno straterello sterile di calcare, ad andamento più o meno orizzontale, dallo spessore oscillante fra i 3 e 10 cm. Esso potrebbe essersi formato mediante un antico spianamento di questa parte del dosso, molto probabilmente operato in età tardoantica, visto che in sezione, in alcune strutture rivelatesi nei canali, tale strato ricopre uno straterello spesso da pochi centimetri sino al decimetro, di colore bruno, argilloso, contenente esclusivamente frammenti di ceramica romana. Sono piccole masse lenticolari di malta, che presentano un certo grado di alterazione. Potrebbero spiegarsi quali zolle pressate, caoticamente compenstrate.

Sottostante ad esso sta uno strato argilloso, debolmente marnoso, poroso, di colore grigio scuro, che sembra formatosi in con-



Tav. 1 - Coazze di Gazzo Veronese (VR). La porzione saggiata della fossa. Le strisce curvilinee sul campo spianato e reso melmoso dalle abbondanti piogge, sono dovute ai cingoli di un mezzo meccanico.

dizioni di sedimentazione tranquille: un riempimento omogeneo di una concavità del terreno, avvenuto a lenta velocità (costante). I pochi reperti frammentari raccolti in esso, ceramica atestina e resti ossei di animali, presentavano pareti e margini di frattura spesso fortemente abrasivi. Numerosi erano i minuti frammenti carboniosi (quasi sempre alterati a minute lenti di argilla bruna).

Della potenza massima di cm 30, esso risulta sovrapposto ad un livello dalle caratteristiche simili al precedente, ma costituito da una quantità di resti scheletrici di animali, di vasi in frantumi, e alcuni oggetti in bronzo o ferro, attribuibili al terzo periodo atestino medio-tardo, spesso circa 20-25 cm.

Alla messa in luce del materiale, ci si accorse come la fossa, dopo un certo breve periodo dalla sua escavazione, fosse stata par-

zialmente colmata con i reperti di cui sopra. Il fatto rilevante consisteva nelle condizioni in cui essi vi erano finiti. A quel momento, difatti, i vasi dovevano essere in buona parte integri, ed alcuni animali, quali almeno una decina di porcellini di poche settimane di vita ed un vitello, rivelavano gli scheletri in connessione anatomica. Di tali altri sappiamo che non furono né scarnificati né combusti, né le ossa lunghe spezzate per ricavarne il midollo.

In questo strato si tentò inutilmente di recuperare gli oggetti in legno, anche se ormai carbonizzati. Difatti, oltre alla notevole alterazione ad argilla, il pacco di strati costituenti il riempimento della fossa erano stati deformati dal passaggio dei pesanti attrezzi agricoli che da ormai parecchi anni lavorano il sito. A testimonianza del fatto erano anche i vasi, che rivelavano spesso fratture recenti da schiacciamento.

In definitiva, viste le caratteristiche di questo strato, potremmo avanzare l'ipotesi che esso si sia formato molto rapidamente, senza alcun intervallo apparente, ovvero meglio i materiali, ad un esame d'insieme, sembrano essere stati scaricati in blocco entro la fossa, suppellettili e bestiame.

Lo strato inferiore (1 nella fig. 6, c, d) ha le caratteristiche del 3, a cui si aggiungano una netta prevalenza di ossa animali sui frammentucoli ceramici, e presentano anch'essi margini di frattura abrasivi. Ha una diffusione limitata alle parti più profonde della fossa, e va rastremandosi dallo spessore di venti centimetri. Si tratterebbe di un primo riempimento avvenuto nell'intervallo fra l'escavazione della fossa ed il successivo riempimento, a mezzo materiali.

Uno straterello di colore grigio e arancio, spesso pochi centimetri, separa il calcare incassante dal riempimento, ed è spiegabile con il sopra ipotizzato fenomeno di migrazione degli ioni ferro, oltre che, evidentemente, una certa mescolanza fisica fra i due.

E' da mettere in evidenza che, a quanto traspare dal saggio, il fondo della fossa ha un andamento fortemente ondulato, caratterizzato da cunette e fossette (fig. 6, b) (tav. 1).

Nell'angolo NE risulta una cunetta che risale rapida verso il piano di campagna, essa si evidenzia per il fatto che è costituita interamente dalla commistione del calcare con l'argilla carboniosa, assumendo così un colore che passa gradatamente, dal basso verso l'alto, dal giallo-grigiastro al grigio-arancio, e sempre contenente minuti carboni. Questo accumulo potrebbe essere interpretato va-

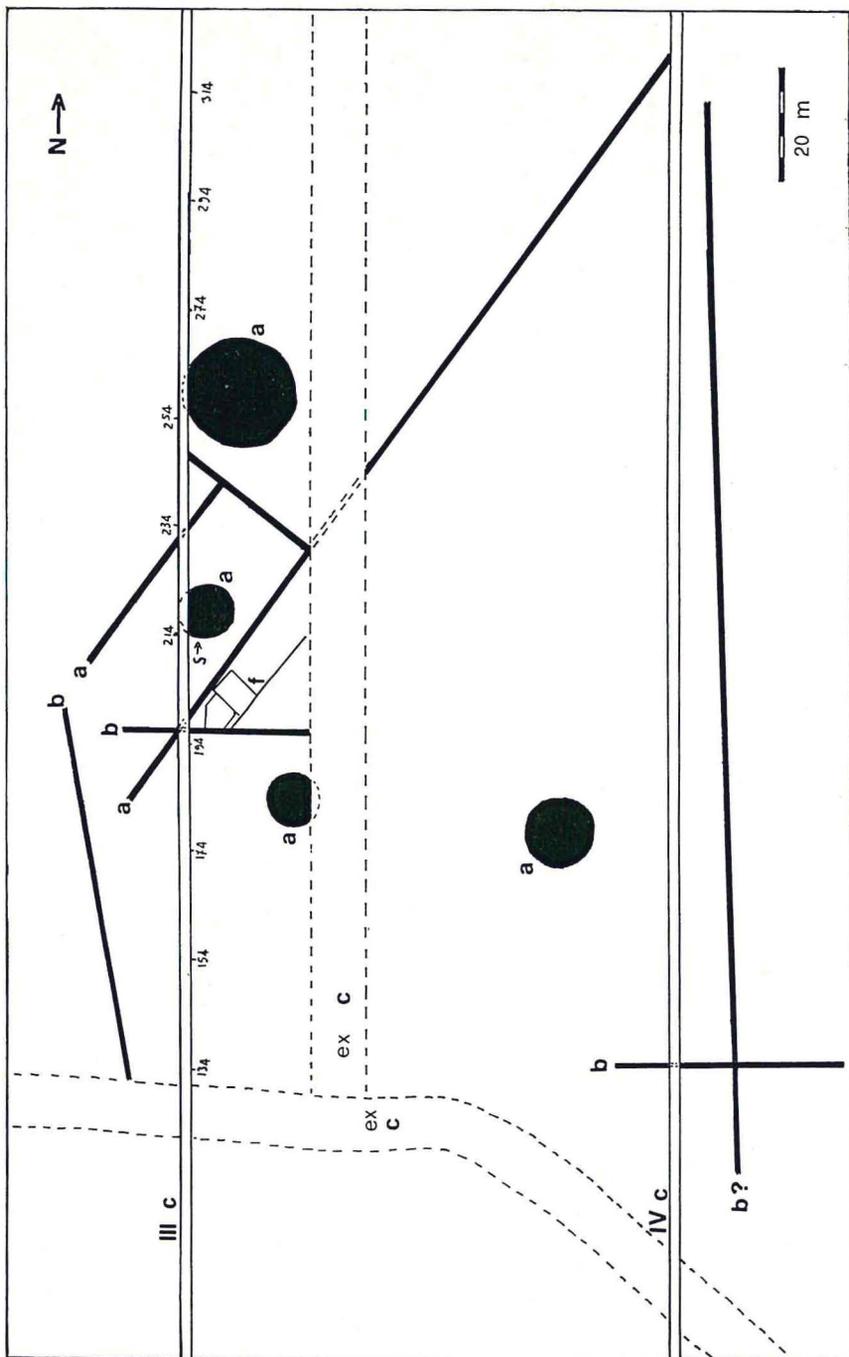


Fig. 4 - Coazze di Gazzo Veronese (VR). Rilevazione di tracce di strutture in una piccola porzione del campo, in seguito ad aratura (vedi commento nel testo).

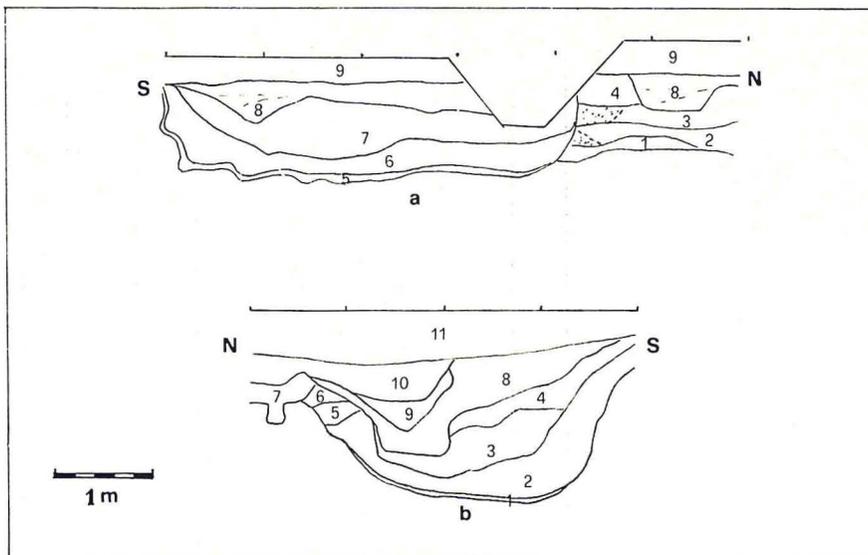


Fig. 5 - Coazze di Gazzo Veronese (VR). Sezioni est ed ovest dal secondo canale, pertinenti sovrapposizioni di strutture atesine (vedi commento nel testo).

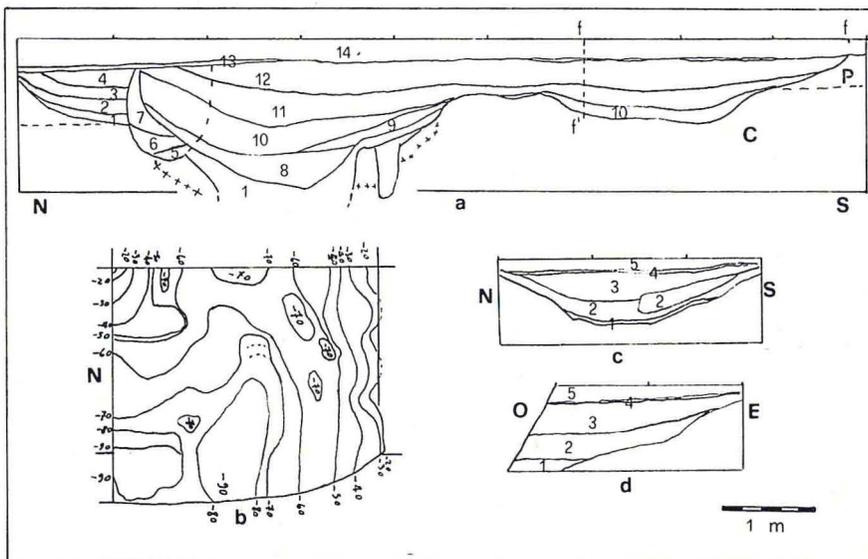


Fig. 6 - Coazze di Gazzo Veronese (VR). Sezioni e planimetria risultate dal saggio di scavo effettuato nel terzo canale.

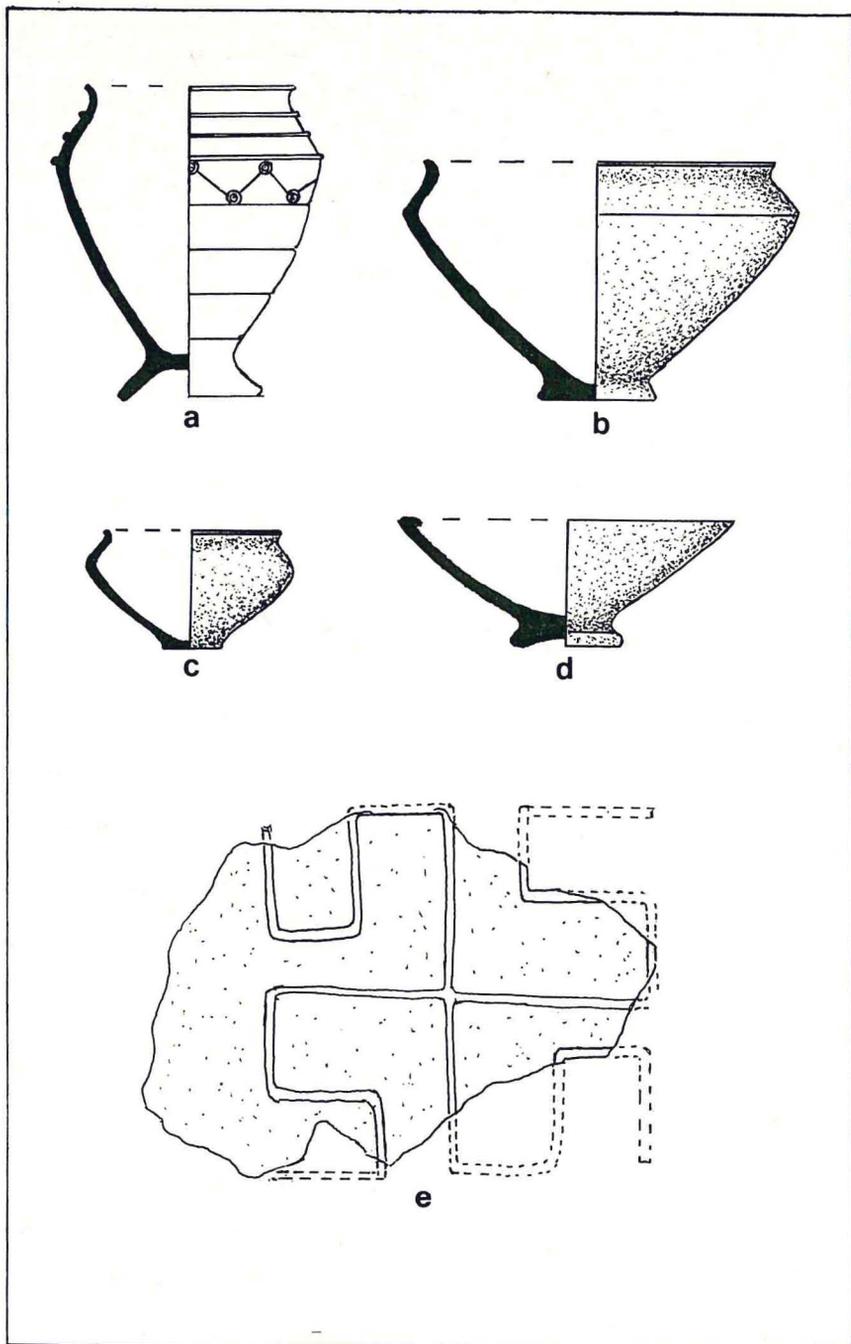


Fig. 7 - Coazze di Gazzo Veronese (VR). Ceramica del terzo periodo atestino: a-d, ceramica fine tornita e verniciata in rosso ocre o in rosso ocre e nero opaco, probabilmente d'importazione, dal secondo strato del saggio (sc. 1:5); e, frammento di grande coperchio con decorazione geometrica incisa, dal secondo strato del saggio (sc. 1:4).

riamente. Potremmo cioè credere si tratti di un continuo calpestio esercitato solo in quel punto della fossa durante gli stadi di riempimento uno e due, e ciò implica la presenza di acqua o comunque melma, o si potrebbe trattare di uno scarico di materiale asportato da una zona di calpestio, successivamente pressato dagli strati soprastanti. Sono propenso verso la prima soluzione, anche perché per adesso non possediamo notizie sulla porzione ovest, non saggiata, che potrebbe rivelare analoghi caratteri.

D'altra parte una lente di riempimento in « malta » alterata è presente presso l'angolo SO del saggio, nello strato terzo (fig. 6, c), la quale possiede caratteri diversi dalla precedente.

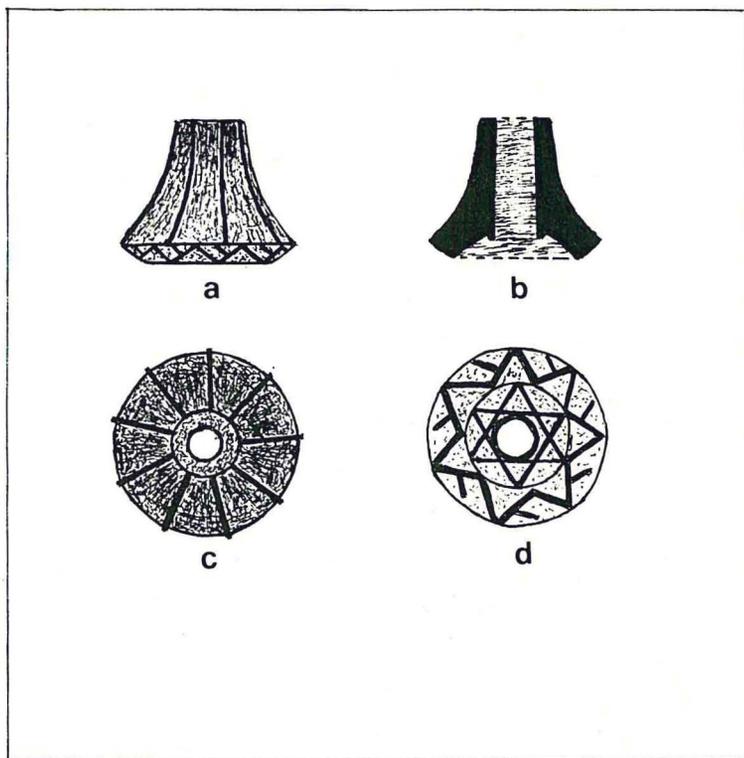


Fig. 8 - Coazze di Gazzo Veronese (VR). Fusarola in bronzo, decorata in rilievo. Rinvenuta in superficie, assieme ad altre due fittili, durante l'escavazione del quarto canale (grand. nat.).

Commento ad alcune figure

Fig. 2 - La planimetria (sc. 1:5.750) è stata rilevata pochi giorni prima l'inizio dei lavori di spianamento del dosso. Dopo l'esame



Tav. 2 - Coazze di Gazzo Veronese (VR). Differenze di colore sul terreno comparse all'aratura, presso il can. III. La trincea in primo piano è posta a m. 197 dal F. Tione. Nella foto talune zone grigie in campo chiaro sono in realtà brani di colore arancio attribuite ad un paleosuolo interglaciale (vedi fig. 3).

delle stratigrafie venute alla luce nei canali I/VI, si è constatato che la conformazione indicata dalle curve di livello non rispettava l'originale conformazione del dosso. Ad esempio, la fascia di terreno lunga circa 140 metri, confinante con l'attuale corso del fiume Tione, era in realtà un riempimento di bonifica, certamente in buona parte di periodo post-romano (gli abitanti del luogo ricordano bonifiche avvenute in questa zona nei primi decenni di questo secolo).

Confrontata con la fig. 1, a, si può vedere come sia cambiata la disposizione e la portata dei canali. Sono inoltre sparite le « case Giordano » (scarse tracce sul terreno arato), mentre non ci si riesce a spiegare come mai sulla c.t. I.G.M. è segnata in ben tre punti della zona una altimetria di 14 metri, mentre attualmente esse oscillano dai 10 ai 6 m.l.m. Viste le sezioni, escludo che nelle parti alte del dosso l'asporto del terreno abbia negli ultimi decenni superato il metro e mezzo.

Fig. 3 - Alcuni tipi di strutture venute alla luce nel canale III (i numeri stanno ad indicare l'ordine di sedimentazione; p, paleosuolo; c, calcare farinoso):

a) pozzetto a campana (silos ?), posto a m 294 dal fiume Tione. Lo strato 1 è preesistente all'escavazione del pozzetto, da cui viene intaccato. Il 2 è costituito da calcare incassante alterato, mescolato a minute lenti carboniose. Visto l'andamento, potrebbe essere interpretato piuttosto quale strato formatosi prima dello scavo del pozzetto anziché terrapieno appena escavato, posto a rifinire il « collo ». Gli strati 3-8 risultano simili all'1 nel colore grigio scuro e nello scarso contenuto di reperti, e sono attribuibili al terzo periodo atestino. Il 9 è uno straterello in calcare alterato. Il 10 è rimaneggiato.

b) Buca (di fondazione?) (m 165 dal F. Tione). Strato 1: dopo aver escavato la buca ed inserito il palo, si sarebbe inzeppato quest'ultimo con « malta » frammista ad alcuni minuti frustuli ceramici; 2-6 sono stadi di riempimento con materiale di periodo atestino terzo. Lo strato 7 è rimaneggiato (atestino e romano).

c) Buca di fondazione (m 179 dal F. Tione). Dopo aver escavato la buca, si è inserito un palo (dal diam. di cm 0,50?) e lo si è inzeppato molto probabilmente con pezzi di legno e terreno di risulta costituito da calcare incassante alterato e minute lenti argillose interpretabili quali carboni alterati (str. 1). Visto l'andamento degli stadi di sedimentazione 2-4 (pertinenti il periodo atestino terzo), il palo si sarebbe marcito in sito. Non sappiamo se l'inclinazione indicata dal riempimento sia anteriore o posteriore al disuso del palo, né possediamo dati per avanzare ipotesi sulla presenza di un sistema di pali di fondazione pertinenti un'abitazione atestina. Lo strato 5, rimaneggiato, contiene numerosi frammenti ceramici d'età romana.

d) Sovrapposizione di trincee (m 197 dal F. Tione, vedi anche fig. 3). Ad una trincea con andamento obliquo rispetto alla sezione, databile al terzo periodo atestino (str. 1-2), se ne sovrappone una contenente esclusivamente ceramica d'età romana (str. 3), normale alla sezione, facilmente distinguibile poiché di colore bruno anziché grigio a piccole lenti carboniose del precedente. Alle trincee si sovrappone uno straterello in calcare alterato, il quale anche qui sembra dimostrare un antico spianamento del dosso (e di un argine?). Sta di fatto che nelle strutture site nei canali esaminati, gli strati sottostanti il rimaneggiamento o allo straterello calcareo danno l'impressione di essere stati tronati. Il 5 è rimaneggiato (atestino e romano).

Fig. 4 - In seguito a spianamento ed aratura, su una vasta area del campo si poterono rilevare le tracce di strutture. Anche se si tratta di un lavoro avvenuto entro poche ore, durante la distruzione delle tracce e delle strutture ad opera di ulteriori mezzi agricoli, corredate dallo studio delle sezioni venute alla luce durante l'escavazione dei canali, si può intravedere una certa sovrapposizione ed il tipo di alcune strutture, ed in ulteriore analisi stabilire la successione cronologica del palinsesto.

Le lunghe tracce « a » risulterebbero quali trincee (vedi fig. 4, d), probabilmente pertinenti palizzate, visti la lunghezza, lo spessore ed alcuni termini di sedimentazione. Le grandi macchie rotonde « a » sarebbero pertinenti a grandi fosse. La « S » indica la fossa in parte saggiata (fig. 6).

I materiali rinvenuti nelle strutture « a » rientrerebbero nell'orizzonte culturale del terzo periodo atestino (medio-tardo?) (vedi figg. 7 e 8).

Le trincee « b », che in un caso intersecano una « a » (vedi fig. 4, d), sono attribuibili ad età romana, e si distinguono dalle prime, oltre per il diverso contenuto ceramico, in particolar modo per il colore bruno rispetto al grigio a piccole macchie carboniose di quelle.

« ex C » indica dei grossi canali da tempo interrati, che coadiuvavano lo « Scolo della Pila » (fig. 1, a).

III e IV C indicano i canali escavati dopo il recente spianamento. Non si hanno elementi sufficienti per attribuire la struttura « f » alla fase « a ». Potrebbe comunque rappresentare un piccolo recinto.

La zona in bianco posta fra i canali III e IV era in realtà fitamente « reticolata » da lunghe trincee che si intersecavano ad angolo retto definendo dei rettangoli del tipo « a » intersecante il canale III. La sequenza fotografica, pur rilevata dall'alto di una escavatrice, ne è testimone, ma non possiede l'angolazione adeguata ad una ricostruzione grafica.

Fig. 5 - Canale II, m 50 circa dal gruppo di case. Sezioni ovest ed est, separate da m 2,05, pertinenti una grande fossa del terzo periodo atestino. I punti a S sono corrispondenti.

In un primo momento si era pensato ad un fossato del terzo periodo atestino, subito sconfessato però sia da una accurata ripulitura delle pareti in sezione, sia dallo scavo di un canale trasverso.

La sezione « a » mostra come una sequenza di strati 1-4, in sedimento anche qui fortemente argilloso, di colore grigio (il punteggiato indica lenti di calcare alterato), venne intaccata dallo scavo di una grande fossa. Lo strato 5 è costituito da un rivestimento in «malta». 6-8 sono gli stadi di riempimento caratterizzati da un'argilla di colore bruno, dal forte contenuto in carboni, e reperti ceramici ed ossei. Il 9 è rimaneggiato, e contiene materiali d'età moderna prevalenti su quelli atestini.

La sezione « b » non rivela la presenza del pacco di strati antecedenti lo scavo della fossa. Dopo lo scavo di questa, l'apposizione dello straterello calcareo (str. 1) e la successiva deposizione degli stadi di riempimento 2-4, venne operato un nuovo scasso nel riempimento (piccola trincea di fondazione?) ed una sistemazione del bordo a N giustapponendo gli strati 5-7, di colore arancio poiché costituito da calcare del tipo incassante, alterato. Il 6 e la buca (di palo?) del 7 contengono minuti frammenti di carbone. Gli strati 8-9 di colore grigio, sono ben distinguibili dai 2-4, di colore bruno a causa del forte contenuto in carboni. Il 10 è di colore grigio chiaro. L'11 è rimaneggiato (attuale ed atestino).

In base alla ceramica ivi rinvenuta, gli undici strati sono tutti attribuibili al terzo periodo atestino (medio-tardo?).

Fig. 6 - a) grande fossa sezionata dal canale III, ed in seguito saggiata nella porzione fff' (vedi anche fig. 3); b) planimetria; c-d) sezioni affiorate dopo il saggio.

Nella fig. « a » si è cercato di seguire una successione cronologica: dopo l'escavazione di una piccola fossa ed il successivo riempimento di questa (str. 1-4), vi si escavò un piccolo pozzetto (o trincea?) il cui andamento è rilevabile in base agli stadi di riempimento 5-7. A sua volta anche questa struttura venne mutilata da una grande fossa, in seguito colmata dagli str. 8-12. Mentre gli strati 1-12 sono attribuibili, visti la ceramica ed alcuni oggetti in metallo, al terzo periodo atestino medio-tardo, lo straterello 13 corrisponde allo sterile calcareo (cfr. pag. 178), ed il 14, rimaneggiato contiene ceramica romana ed atestina.

Il tratteggio « + + » indica il limite del calcare arrossato (fenomeni di migrazione di ioni ferro, vedi pag. 174), mentre « — — » è il limite del paleosuolo interglaciale di colore rossastro.

L'introessione dello str. 1 è con tutta probabilità una buca di palo.

Le sezioni e la planimetria del saggio sono descritte e valutate a pag. 178.

RINGRAZIAMENTI

Desidero ringraziare vivamente la Prof. M.B. Scarfi, Soprintendente Archeologa alle Antichità delle Tre Venezie, per avermi dato modo di effettuare lo studio stratigrafico e paleontologico del sito, ed il dott. L. Salzani, Ispettore di zona della Soprintendenza, per avermene così gentilmente fornito l'opportunità.

BIBLIOGRAFIA

- FOGOLARI G. (1975) - La protostoria delle Venezie. *Popoli e Civiltà dell'Italia Antica*, Roma, 4, 61-222.
- LE ROY LADURIE E. (1968) - Histoire du climat depuis l'An Mil, Paris.
- RADMILLI A. M. (1980) - La preistoria dal Paleolitico all'età dei metalli. *Popoli e Civiltà dell'Italia Antica*, Roma, 1, 1-536.
- RIZZETTO G., SALZANI L. (1976) - L'insediamento atestino di Terranegra. *Boll. Museo Civ. St. Nat. Verona*, 3.
- SALZANI L. (1976) - La fine dell'età del Bronzo e la Prima età del Ferro nel territorio veronese. In: 3000 anni fa a Verona, 29-62 e 168-173.
- ZORZI F. (1959) - Continuità dell'insediamento umano nel veronese dal Paleolitico alla Romanità, Milano.

(ms. pres. il 31 dicembre 1981; ult. bozze il 2 maggio 1982)